

Ricomincia dalle stelle

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Carola Dainotti

RICOMINCIA DALLE STELLE

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Carola Dainotti
Tutti i diritti riservati

*“Un giorno saremo vecchi, ma il nostro ricordo durerà.
E se poi, trovandomi in uno spazio infinito
potessi decidere di rinascere con la certezza di ritrovarti,
sceglierei di amare un'altra volta te”.*

Cit.

*Dedicato a chi, nel cuore,
avrà per sempre una persona
che terrà custodita gelosamente
dentro di sé, nonostante tutto.*

*Dedicato a chi si sente solo,
ai complicati e ai sognatori.*

A chi ricomincia.

*A tutte le persone
che non ci sono più,
ma che vivranno in eterno.*

*A mia sorella Angela,
che sta per mettere al mondo
la nostra gioia più grande:
mia complice,
mia eterna musa ispiratrice
e voce narrante della storia.*

*Ai miei genitori: Filippa ed Emanuele
che hanno sempre creduto in me
e che non smetterò mai di ringraziare
per avermi tramandato i valori della vita.*

*A Luca, mio cognato,
ma soprattutto, fratello.*

*Agli amici di sempre
che non mi hanno mai abbandonata:
Giusy, Giorgia, Morena, Mosé e Simone.*

1

Biglietto per l'Italia

Lo capii solo mesi fa che la mia vita non sarebbe stata più la stessa, quando mia sorella Elide a soli ventidue anni decise di stravolgere improvvisamente la sua vita, lasciando in me quel piccolo senso di amaro in bocca e, allo stesso tempo, una felicità innata, perché sapevo che avrebbe finalmente vissuto la sua vita quasi come aveva sempre immaginato.

Lei progettava di vivere a Londra ma non so bene a quale carriera lavorativa puntasse veramente... lei in realtà cambiava sempre idea su tutto; forse per la sua continua insicurezza, per il fatto di sentirsi sempre inadatta a qualsiasi circostanza, per colpa del suo segno zodiacale doppio, o forse perché si è sempre contraddistinta nell'essere un'eterna sognatrice.

Ricordo con tenerezza che diceva di voler fare la cantante, l'attrice, la regista, la musicista, la truccatrice... ma un sogno ancora più grande che la accompagna davvero da quando era una bambina di soli cinque anni, è quello di diventare una ballerina professionista.

Lei quando ballava non si piaceva mai, infatti, a casa lo faceva sempre di nascosto ma quando si esibiva sul palcoscenico, si trasformava e non le importava se una folla di persone la stava guardando... Lei ballava e basta.

Alla fine le cose non sono andate esattamente come desiderava; non è diventata una ragazza che gira il mondo per fare carriera come grande danzatrice di hip hop, ma il

suo nuovo lavoro le ha permesso di avere il tempo di continuare a contare i passi, mentre in una sala con grandi specchi si guarda muoversi in balia della musica.

Rispetto a tutto questo, ha scelto un lavoro meno frenetico per riuscire ad arrivare alla fine del mese e continuare a dedicarsi al suo sogno più grande: diventare una biblioteca indipendente proprio nella città dei suoi sogni, Londra.

La sua biblioteca è un'oasi confortevole dove ci si può rilassare, leggendo il proprio libro preferito; sorseggiare un tè caldo e godersi uno splendido panorama con vista sul Tower Bridge.

Era da un po' di mesi che non vedevo la mia sorellina, ma una domenica mattina – dopo essermi lasciata alle spalle una giornata piena di lavoro al ristorante – mentre mi godevo il mio primo giorno di ferie, alle nove circa del mattino, il mio telefono cominciò a squillare... Guardai il display ed era proprio lei.

«Sono le voci dei miei splendidi nipotini quelle che sento?»

Ero ancora stordita dal sonno e dalle voci squillanti dei miei bambini che mi rimbombavano nella testa, mentre si divertivano a giocare in piscina con mio marito, ma bastarono pochi secondi per capire che Elide era passata a trovarmi a mia insaputa. Così, corsi spedita verso la finestra, e affacciandomi vidi la mia piccola mentre suonava il clacson un po' stonato della sua macchina.

La guardai, e lei... lei mi sembrò diversa dall'ultima volta: i capelli lunghi, un sorriso luminoso... anche il suo modo di vestire era cambiato. Ma, in fondo, era rimasta la stessa di sempre. Anche se ormai di fronte a me avevo una donna di venticinque anni, realizzata e con un mondo tutto nuovo davanti a sé.

Quel giorno ebbi tutto il tempo per dedicarmi finalmente a lei. Ci mettemmo a cantare e ballare per casa come due bambine mentre preparavamo il cibo italiano che tanto le mancava... E poi passammo tutta la giornata a raccontarci tutto quello che stava accadendo nelle nostre vite.

A un certo punto la guardai ancora mentre fumava la sua Chesterfield Blue, e tornai con la mente a qualche anno fa... Per un momento vidi la mia sorellina sedicenne: nel pieno della sua adolescenza, ribelle e un po' immatura; forte ma anche fragile... Troppo piccola per sapere cosa fosse l'amore, ma abbastanza grande da riuscire a riconoscerlo.

Mi raccontò quanto fosse bello il Tower Bridge e di quanto Londra fosse piena di cose... un'altra storia!

Continuava a parlare, parlare, parlare, che quasi persi il filo del discorso, ma era così dolce mentre lo faceva!

Mi raccontò anche che ogni tanto si cimentava nell'imparare a suonare qualcuno dei suoi strumenti preferiti, come il pianoforte e la chitarra classica.

«Vuoi diventare anche musicista?» Le domandai, ironicamente.

«No, ma tu sai che a me piace imparare tante cose».

«D'altronde da piccola suonavi la pianola e cercavi di imparare la chitarra di papà, quindi non sei cambiata tanto».

«Esatto! È rimasto ancora qualcosa di quella bambina insopportabile» rispose, ridendo.

«E sei anche rimasta quella più strana!»

Volevo prenderla un po' in giro. Non pensavo davvero che fosse strana... Certo, forse un po', ma la verità è che ha sempre avuto sogni più grandi della realtà in cui ha vissuto ed è questo che adoro di lei.

Sembrava finalmente avere il mondo nelle sue mani ed emanava una luce diversa...

«Sono contenta di vederti così».

Lei non disse nulla, mi guardò soltanto abbozzandomi un sorriso... Poi ebbe come una specie di dissociazione... Un po' come tutti nella mia famiglia, tra l'altro: quando, senza accorgercene, di tanto in tanto guardiamo un punto fisso entrando in uno stato di ipnosi.

Ecco, in quell'istante, Elide si era ipnotizzata a guardare un punto fisso, senza battere ciglio.

A lei capita questo quando, senza volerlo, si ritrova a pensare a qualcosa in particolare. Difatti, nonostante la sua

vita fosse così diversa e piena adesso, percepivo che qualcosa continuava ancora a mancarle.

«Sei felice ora?» Le domandai.

Sussultò dalla sedia e disse: «Cosa?»

«Sei felice ora?» Ripetei.

«Sì, dai!» Rispose, facendo un cenno incerto con la testa.

«E voi, invece, che mi dite?» Continuò, cercando di sviare il discorso.

Le indicai tutto ciò che avevamo attorno e scoppiammo a ridere.

«Di cosa potrei mai lamentarmi?» Le risposi.

«Non posso darti torto! Hai una famiglia bellissima».

Stavo per piangere ma mi trattenni, limitandomi soltanto a far luccicare gli occhi.

«Ti piace ancora l'Inghilterra?»

«È fantastica, solo che il brutto tempo dura troppo!»

«Immagino, però era il tuo sogno stare lì».

«Non mi pento di aver preso questa decisione ma ogni tanto vorrei il clima italico: i giorni di sole, venti gradi in autunno, pioggia di rado, temporali estivi, il cibo e anche voi vicino a me...»

La riempii di domande quel giorno. Non potevo frenare la mia curiosità nel sapere come ci si sentisse dall'altra parte del mondo. Mi rispose che la vita è più frenetica e che per questo sono tutti di fretta. Ma d'altra parte le piaceva quello stile di vita... Quello sedentario l'aveva già conosciuto. Il suo piccolo negozio per lei era una buona scusa per stabilire dei rapporti amichevoli con le persone. La cosa difficile era trovare degli amici che non le facessero sentire il peso di essere da sola.

«Non so se sono del tutto felice». Disse, con fare un po' malinconico.

«Vieni di nuovo qui, trasferisciti e vieni a vivere vicino a me... Hai tutti noi, la tua famiglia e gli amici!» Dissi euforicamente, sperando in una risposta positiva.

«Ho iniziato una nuova vita lì, e poi... qui... potrei rincontrare *qualcuno*».